



Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
134° (2016), Vol. XL, Parte II, pp. 41-44

ALESSANDRO MINELLI*

Ricordo di Danilo Mainardi

Per lo studio del comportamento animale non è stato facile trovare riconoscimento e legittimazione come disciplina scientifica. Lo stesso termine (etologia) con il quale questa branca della biologia è oggi universalmente noto, pur essendo di conio assai più antico, cominciò ad essere circoscritto allo studio del comportamento animale negli anni fra i due conflitti mondiali, ma non comparve neppure nella motivazione con la quale, nel 1973, venne assegnato congiuntamente a Karl von Frisch, Konrad Lorenz and Nikolaas Tinbergen il Premio Nobel per la Medicina, «*for their discoveries concerning organization and elicitation of individual and social behaviour patterns*». Fu comunque in quegli anni che l'etologia diventò finalmente una scienza riconosciuta e conosciuta e la diffusione di alcune opere di Konrad Lorenz, scritte per il grande pubblico, ebbero in questo importanza fondamentale, anche nel nostro paese.

A livello accademico, tuttavia, lo studio del comportamento aveva ancora, ed avrà per altri anni a venire, uno spazio assai limitato. Nella maggior parte delle sedi universitarie italiane, nessuno faceva ricerca in questo campo e la maggior parte degli studenti di Scienze Naturali o di Scienze Biologiche poteva tranquillamente laurearsi senza averne mai sentito parlare a lezione.

Non così a Parma, però, dove Danilo Mainardi aveva dato vita, già negli anni Sessanta, al primo e per diverso tempo unico laboratorio italiano di etologia. A Parma vanno perciò a studiare molti giovani biologi italiani, attratti da questo nuovo settore di ricerca, e alcuni di loro avranno poi un ruolo importante nel far nascere in altre sedi nuovi centri per lo studio del comportamento animale.

Per tutti, comunque, Danilo Mainardi è, in Italia, la persona di riferimento in materia di etologia. Nato a Milano il 23 novembre 1933, dal 1967 è docente a Parma (la sede universitaria presso la quale si era laureato in Scienze Biologiche nel 1956),

* Uno dei XL. Dipartimento di Biologia, Università di Padova.
E-mail: alessandro.minelli@unipd.it



Danilo Mainardi

dapprima di Zoologia, poi di Biologia Generale ed infine di Etologia. Più tardi, trasferitosi all'Università di Venezia, diventerà titolare di una cattedra di Ecologia comportamentale.

Nelle ricerche sperimentali compiute da Mainardi negli anni Sessanta e Settanta è spesso evidente il riferimento all'indirizzo dato, all'ancor giovane disciplina del comportamento animale, da Konrad Lorenz, con i suoi studi sull'evoluzione del comportamento sociale, soprattutto nell'ambito familiare, e sul comportamento sessuale degli animali a partire dallo stadio infantile: studi che venivano confermando e precisando l'importanza dell'*imprinting* nel determinare le future preferenze sessuali e sociali dell'individuo.

Per conoscere i risultati di questi studi e per comprenderne il significato nel contesto in cui gli studi etologici venivano articolandosi in quegli anni non era necessario, però, consultare le riviste specialistiche, né rivolgersi alle opere, che cominciavano ad essere disponibili anche in traduzione italiana, dei 'padri' dell'etologia, di Lorenz in particolare. Alla divulgazione di questi temi Mainardi cominciò infatti a contribuire molto presto, come dimostrano i suoi libri su *La scelta sessuale nell'evoluzione della specie* e *Il comportamento animale*, usciti rispettivamente nel 1968 e nel 1970.

Fin dai suoi primi lavori, Mainardi ha portato nello studio del comportamento animale il rigore della ricerca sperimentale, che tuttavia doveva essere integrata, a suo avviso, con l'osservazione sul campo. Un'osservazione per quanto possibile scevra da ogni antropomorfismo e documentata attraverso immagini, misure e descrizioni accurate. Di grande aiuto gli fu sempre la sua straordinaria familiarità con il disegno, frutto di una passione precoce e, molto probabilmente, legata all'attività di suo padre Enzo, un pittore (oltre che poeta) aderente al movimento futurista.

Di immagini semplici ma non schematiche, fatte di pochi tratti essenziali ed espressivi, punteggiava le sue lezioni, le sue conferenze, i suoi libri. Occasionalmente, queste immagini riuscivano anche a vivere di vita propria, come nella collezione di *Novanta animali disegnati da Danilo Mainardi* pubblicata come libro nel 1989.

Queste immagini comparivano spesso anche nel corso dei suoi frequentissimi interventi televisivi, più spesso all'interno di trasmissioni specialistiche di divulgazione scientifica come *Dalla parte degli animali*, *Almanacco del giorno dopo*, *Quark* e *Superquark*.

Anche in questo campo Danilo Mainardi è stato un pioniere, esempio di una divulgazione scientifica immediata, rivolta a tutti, tuttavia mai disposta a cedere al sensazionalismo, al gioco degli effetti. Rischio, questo, assai facile quando si parla del comportamento animale e i protagonisti di una storia, anche se filmata in natura, diventano subito il buono o il cattivo, il genitore amoroso o il figlio ribelle. A questa storia naturale alla Disney Mainardi fu sempre dichiaratamente avverso. E lo poteva fare con autorevolezza, proprio per la sua lunga esperienza in fatto di aggressività tra animali conspecifici, di trasmissione culturale, di comportamenti di gioco e di esplorazione. Nel corso dei suoi studi affrontò spesso il confine, sempre dibattuto e talora incerto, fra il comportamento umano e quello di altre specie animali, e in proposito affermò con sicurezza la presenza, in quest'ultime, di forme di pensiero intelligente.

Fu tra i primi ricercatori a fare uso sistematico di riprese filmate come metodo d'indagine, in particolare nello studio del comportamento animale in relazione all'attività di *problem solving*, dimostrando così, in alcune specie, la capacità di produrre soluzioni e innovazioni e di trasmetterle da un individuo a un altro. Di conseguenza, ne *L'animale culturale* oggetto di un suo fortunato libro del 1974 non trattava solo, o soprattutto, di quel particolare animale (*Homo sapiens*) che tradizionalmente si è arrogato il diritto di considerarsi l'unica specie capace di cultura: il libro tracciava invece una vera e propria storia naturale della cultura, nella quale la specie umana occupa sì un posto privilegiato, ma nel contesto di una diversità di comportamenti culturali evolutisi nelle diverse specie animali.

Direttore, dal 1973, della Scuola internazionale di etologia di Erice, Mainardi è stato anche presidente dell'International Ethological Society.

Era Socio dell'Accademia Nazionale delle Scienze dal 1991.

Danilo Mainardi è morto l'8 marzo 2017 a Venezia, dove viveva da circa venticinque anni. Solo due giorni prima era iniziata la pubblicazione de *I grandi libri*

di Danilo Mainardi, una collana destinata a riproporre le sue quattordici opere più lette e più amate, traccia duratura della sua capacità di divulgatore e del suo impegno nella diffusione di un atteggiamento sensibile e insieme critico nei confronti del comportamento animale.